

**Testimone: Felice Imbriani, ex sindaco della Campania,
in carica nel 1980.**

Intervistatore: Gabriele Ivo Moscaritolo

**Luogo e data dell'intervista: Conza della Campania,
17/11/2016, presso l'abitazione del testimone**

Supporto operativo: Gabriele Ivo Moscaritolo

Felice Imbriani: diciamo che quella sera... me ne ero andato a cercar funghi con mio suocero don vito...don vito mio suocero no personaggio della realtà sociale di Conza non a caso lo chiamavano don vito...nel senso che veniva da famiglie...diciamo di preti... ed era un maestro di scuola molto amato dai ragazzi e insegnante id musica per lui la musica...è stata proprio alla base della sua vita e con un nostro compaesano appena rientrato definitivamente dall'estero.... ce ne andammo a funghi nei boschi la sera tornati ognuno andò a casa loro e io mi soffermai presso la casa di alcuni parenti che stavano ai piedi della collina di Conza... erano dei miei cugini uno in particolare era appena rientrato dal Venezuela io gli avevo progettato e costruito la casa ex novo e stavamo al secondo piano di fronte al caminetto la moglie stava a preparà il caffè io mi stavo accendendo all'epoca fumavo mo' non più una sigaretta direttamente dalla brace del camino.... e mi ero così piegato per accendere la sigaretta...arrivò sto sussulto.... improvviso incredibile... mi ritrovai in piedi... e dissi subito il terremoto...perché non potevi sbagliarti mio cugino corse in cucina dalla moglie le figlie e io mi trovai scaraventato contro la parete opposta come se il pavimento si inclinasse prima in un senso e poi in un senso opposto... e poi mi trovai direttamente di fronte al balcone che istintivamente acchiappai la maniglia e si aprì.... la tapparella manco la vidi... mi ritrovai sulla mensola del balcone... e stavo pensando di non tornà indietro... mo' mi calo...me ne vado... e non potevo saltare c'erano circa 3, 4 metri per cui pensai di calarmi pendolone... mi aggrappai alla mensola mi stavo dondolando per andà lontano e mi ritrovai sbattuto a 3 4 metri di distanza dal fabbricato ... non m'ero fatto niente ... tentavo di alzarmi e facendo il giro per andà a lo scoperto.... dove potevo sta più libero...piante e cose...un venti metri m'alzavo facevo 4 passi e tornavo a cadè perché ti mancava il terreno sotto i piedi finché alla fine mi so' sfastidiato... mi so' fermato e quando la finisci questo insomma e facendo questo gesto vidi lo scorcio del paese di Conza quella parte lì [indica un'immagine sul muro] si vedeva.... e quello che notai che vidi ...era incredibile...quello scorcio di paese s'era formata una nuvoletta bianca sopra che col chiarore della luna sembrava che c'era che se squagliava...beh insomma vidi che la casa dei miei cugini non era caduta era rimasta in piedi...pigliai la mia 127 e mi inerpcai lungo il colle e salii a Conza...salendo a Conza già vedevo che le condutture erano rotte e quindi c'era acqua dappertutto...all'inizio del paese via dante alighieri mi dovetti fermare.... case cadute detriti dappertutto ancora non focalizzavo... mi avviai a piedi lungo la strada e sembrava francamente che stessi vivendo no sogno... cioè un mondo irreal di fantasia... di fantascienza e ... camminavo quasi assorto...a un certo punto le grida di una madre che chiedeva aiuto per suo figlio che era rimasto sotto i crolli della croce del bar della croce...la croce è il borgo Croce...mi fecero capì che quello era un inferno reale porca miseria... e trova 3 4 persone capaci di darti una mano per tirà lo figlio [incomprensibile] da sotto al bar... non gli uomini le donne mi diedero una mano...e quello che è rimasto proprio...quando facemmo sto cunicolo....di un paio di metri 2 3 metri e arrivammo davanti alla porta del bar perché il piano di sotto come era crollato era crollato soltanto il piano di sopra vidi una camicia a quadrettini rossi tipo disegno scozzese...era la camicia di Gerardo...l'uomo con cui quell'amico con cui eravamo andati a funghi...s'era fermato al bar ed era rimasto sotto e dopo tirammo il figlio della signora... e tirammo il fratello di una nostra assessora...Ornella Scalzullo...e ci rimasi talmente male per cui istintivamente pensai a mio suocero.... non avevo altri familiari io nel paese...mia moglie non c'era era a Milano...per cui mi inerpcai lungo quella che fu era stata via arcivescovado ma le macerie arrivavano ai primi piani delle case ormai il secondo piano non vi erano da nessuna parte erano tutti crollati... e nel salire alcune donne tentarono di fermarmi per dire dove vai qua...erano uscite pure loro miracolosamente indenne...e trovai 'na vecchiarella zia Mena la chiamavamo noi...incastrata fra l'elettrodomestico e ca' trave che si era appoggiata sopra ..un po' l'aveva salvata l'elettrodomestico perché la trave si era appoggiata sopra però l'aveva incastrata...con i piedi penzoloni sotto c'era il vuoto... il solaio di mezzo era crollato... la tirai fuori ..la misi gli liberai le braccia la misi in una condizione tale che potesse stare e dissi non te move no...dove vuoi che ti porto...non lo so... e arrivai da mio suocero...e quello fu n'ato miracolo del...4 di loro 5 di loro... .. salvatisi nell'unico vano che non era crollato... era casa di mio suocero era grande...

la figlia era Cristina la moglie erano rimaste incastrate tra 'no muro di calcinacci s'erano riparate sotto l'arco di un porta ma la porta all'interno era chiusa...per cui le aveva letteralmente murate...però erano vive...si salvarono...e lì poi con mio suocero incominciammo così a seguire i lamenti... le grida di disperazione della gente e quello che più a me ha fatto male è che poi successivamente t'ha dato quel senso di ...di colpa anche se non avessi avuto nessuna colpa.... avessi potevi fare di più di quello che hai fatto quella sera e il fatto che tu eri un sopravvissuto poteva costituirsi na colpa... e questo fu quello che un po' poi ci ha accompagnato nel...perché qualche persona che noi avevamo pure contattato e che aveva risposto...aveva detto che stava bene che poi la mattina l'abbiamo trovato morta... ecco dico può darsi che se l'avessimo sfondata quella porta se avessimo fatto qualcosa in più rispetto a quello che potevamo fare....

[interruzione]

F.I.: a distanza di 30 anni... è come se noi avessimo vissuto una storia...così sapendo che non potevi fare niente che eri impotente e questo t'ha messo in una condizione psicologica proprio di di vabbè non contammo niente...se 'o pataterno vole accusi e io non so un fatalista...ma ho sempre detto che l'uomo è artefice del proprio destino...la divina provvidenza c'entra poco...però.... quando uno oggi ti chiede ...e come te lo scordi ...non te li scordi quei momenti... è difficile guarda...

Gabriele Ivo Moscaritolo: poi tutta ...dopo insomma che ha visto con suo suocero che era insomma avete visto chi si era salvato e chi no poi...la notte l'avete trascorsa lì...

F.I.: no allora c'era...a quel punto non è che uno aveva focalizzato quello che era successo...che cosa aveva...io pesavo che fosse successo solo a Conza perché appena sotto l'orizzonte verso sud-est si vedeva na grande luce... Pescopagano...pensavo che fosse lì.. non fosse arrivato il terremoto per cui verso le 11 di sera ho pigliato la mia 127 e mi so diretto a Pescopagano....pensando ..non sapevo chi era ma verso quella luce ... a Sant'Andrea fummo bloccati subito perché non si passava nel paese per cui dovemmo trovare strade alternative...fuori dai paesi possibilmente...riuscimmo ad arrivare a Pescopagano..e lì..la sorpresa fu che quelle luci erano cellule fotoelettriche illuminavano il campo sportivo attrezzato on l'ospedale all'aperto che l'ospedale fu inagibile... per cui...tentammo a questo punto con le pattuglie dei carabinieri presenti se si potesse avere così un minimo di contatto con le prefetture... niente da fare co Avellino non comunicava con nessuna pattuglia...l'unica che rispose fu Aquilonia... ma Aquilonia con Avellino non comunicava allora a questo punto lasciammo così ...detto alla pattuglia che se avesse potuto inoltrare il nostro grido di aiuto... veicolarlo a Napoli...perché loro comunicavano con potenza non comunicavano con Napoli.... potenza chiamò Napoli ma in quella confusione non credo proprio che avessero sentito Conza della Campania...ma comunque...tornammo a Conza e passammo la notte sulle macerie...con quei pochi superstiti a cercare di salvà qualche vita umana... il problema non era quello... il problema è che camminando sulle macerie con le scosse che si ripetevano in continuazione quindi rischiavi di sprofondà int'a qualche scantinato da un momento all'altro ma non solo... attraversando un ... piazzale che era la piazza della chiesa... la chiesa era crollata stavamo stavo svoltando l'angolo per salì verso la parte alta del paese...scoppiò na bombola di gas...ma peggio de na bomba vera...proiettò detriti dappertutto... io per un pelo mi salvai perché riuscì a mettermi a riparo allo spigolo della chiesa ... allora a quel punto come fai a camminà e andare oltre col rischio che saltava...di fatti tutta la notte quelle bombole di gas incendiate oppure taniche che cavolo erano loro scoppiarono in continuazione...eh.... arrivammo a questo punto decidemmo di allargare il giro da dove stavamo la parte circostante... e ... i vicini soltanto 2 3 persone risposero e riuscimmo così a stabilire un contatto anche se non riuscivamo in alcun...ad entrare dentro...incontrammo l'ex sindaco che saliva da casa sua... da sotto...

G.I.M.: eravate un gruppo di persone...

F.I.: eravamo solo io e mio suocero...ognuno pensava per sé... quello che io quella sera quando ho tentato di mettere su una squadretta per tirare fuori quei poveri disgraziati del bar...dicevo prima più le donne si son prestate che gli uomini...gli uomini...gli uomini sembravano più impauriti dicevano alle mogli so io che sto male dove vai...diciamo che inizialmente c'è stata na specie di.... come se il terremoto avesse oscurato la mente e che

non se pensava no minimo di aiuto ma manco era ipotizzato come se tutti quanti erano li e loro dovevano essere soccorsi e non gli altri però poi diciamo la verità quando arrivarono sti operai della Ferrocemento c'era in mezzo anche un nostro compaesano che faceva il capo operaio... beh portarono torce pale pichi cioè badili e a un certo punto riuscimmo così a setacciare con una certa sistematica l'intero paese partivamo da una parte e arrivavamo dall'altra...e lo facemmo per 3 4 giorni...per 2 giorni ancora trovammo gente che riuscimmo a salvare...una signora si chiamava Teresa seppellita sotto un metro di calcinacci aveva avuto la fortuna di aver creato una specie di bolla d'aria e quindi non era soffocata... e passando.. noi parlavamo ad alta voce pe ce fa senti per vedere se qualcuno potesse rispondere ai nostri richiami... e qual...a un certo punto la sentimmo...allora chiesi "chi sei?" "so Teresa" ... "tu chi si?" "Felice!" "lu sinnaco!" ricietti: "si!" allora la tirammo fuori e s'è salvata ...secondo giorno comunque arrivato un elicottero dell'aeronautica militare che ha poggiato sulla parte alta del paese... a quella alta sul giardino che era l'unico spazio libero su cui si poteva atterrare la parte alta del paese... eh beh il comandante capì che eravamo completamente isolati... non c'ha mollato più a pigliato i nostri feriti... e se l'è portati fino a Battipaglia Eboli da quelle parti... dove poteva atterrare.... alcuni nostri concittadini che erano rimasti isolati sulla parte alta del paese non potevano uscire da nessuna parte... li caricò e li portò alla Ferrocemento... e io soccorsi quelle che erano rimasti più vicine alla cosiddetta la pizzeria na trattoria che tenevamo là vicino dove poteva arrivà l'autoambulanza e quindi trasportare...immaginate un poco che oltre 100 cittadini di Conza della Campania furono soccorsi nei primi 2 giorni... e portati agli ospedali di Pescopagano Rionero Melfi... verso le puglie perché da questa parte non si passava...dalla unica autoambulanza quella comunale la nostra... che si era salvata guidata notte e giorno da due fratelli di Conza che quella sera non erano manco a Conza...stavano a Lioni... e arrivarono di notte a Conza... pigliarono st'autoambulanza autonomamente senza che nessuno gliel'avesse comandato... e si misero a trasportà i feriti... poi nella conta che facemmo ... trovammo ...perché poi li portavano non è che ci chiedevi nome e cognome chi siete che...un po' ci conoscevamo però poi ti dovevi andà a ricordà dove li avevi destinati dove stavano chi erano perché dalla conta che facevamo incominciavano a manca allora se mancavano e non li avevi recuperati dovevi andarli a recuperà...però poi alla fine riuscimmo a tirare tutti fuori e nella conta vennero fuori 184 morti... 110 120 feriti... dal...così... da quello che avevo ipotizzato inizialmente pensavo che fosse peggio detto francamente quando io so arrivato su Conza dopo manco 2 minuti 3 minuti... aldilà di qualche ombra che vedevo nella polvere... ma Conza era seppellita....io partii dal presupposto che pochissima gente s'era salvata... perché Conza...ecco io dico a volte chi parla oggi parla a vanvera io comunque l'ho scritto.... era un paesino che con l'ultimo terremoto quello del 1694... risorgendo dalle proprie macerie...le case...risultavano costruite con ciottoli... delle macerie e attinte dal fiume dall'alveo del fiume Ofanto...stradine strette... non è che io esco e me salvo... no ti becchi il crollo delle case vicine... un sacco di ragazzi... nostri... ragazzi bambini so morti tutti in mezzo alle strade perché erano i primi a saltar fuori.... ma addò andava....restavano sotto le macerie delle case vicine...allora dico io ... chi ha avuto questa esperienza... ma che ben venga no paese così com'è Conza della Campania oggi...che ben venga.... i centri storici...allora m'hanno crocifisso perché ho delocalizzato Conza della Campania ho permesso la delocalizzazione di Conza della Campania e l'abbandono del vecchio centro... io avrei potuto capire e Conza era come Nusco,..non so Cairano la stesa bisaccia o Calitri... allora..andiamo a vedere di questi paesi no che pure hanno recuperato.... credo che il miglior lavoro di recupero l'abbia fatto Nusco... il suo centro storico recuperato in tutte le sue pietre è bellissimo

G.I.M.: Nusco non ha avuto manco i danni

F.I.: non ha avuto i danni degli altri paesi... ma s'è svuotato lo stesso...ma lo sapete che ...ve lo siete mai chiesto perché? perché ormai la gente di sti paesini arroccati sui cocuzzoli non ne può più e comunque autonomamente ha trovato strade alternative... se n'è scesa a valle... Calitri... bella Calitri ancora oggi se la vedi no? c'è rimasta solo la facciata...perché non c'è più niente in quel centro storico stanno tutti al piano regolatore qua sopra...stanno tutti verso Aquilonia verso Bisaccia...allora dico io... era meglio non così ... disciplinare la delocalizzazione lasciare alla gente il libero arbitrio di andare dove voleva? o non è stato meglio a di no...noi eravamo paese? stavamo lì sopra? e mo' ce ne iamm qua.... perché Calitri... non ha avuto...no sviluppo urbanistico organizzato ha lasciato alla gente che si andasse a fa i palazzi addò voleva... per cui se vai a Calitri e guardi pare aperta campagna... non c'è più la continuità di un paese così come noi eravamo abituati a vederli e quindi ad intenderli... ecco gli urbanisti poi che cosa sono stati capaci di fa... per Conza della Campania che

nasceva di sana pianta... professore Beguinot...aveva sta cultura diciamo un po' cittadina sta visione di palazzine... ma le palazzine implicavano il condominio di fatti non appena il cittadino di Conza si rese conto che doveva anda ad abità int'a no condominio è successa la fine del mondo... ecco perché poi io perché c'è stato lo professore Bordini e non più Beguinot.... c'è un passaggio... il professor Beguinot aveva tradotto in piano le aspettative di un popolo e quindi aveva dato... però ecco aveva dato un suo la sua caratterizzazione un suo timbro...c'erano ste palazzine che erano anche...non erano... 4 5 appartamenti non è che aveva fatto

G.I.M.: i casermoni

F.I.: tant'è vero che dissi “professò se nui vulimmo fa no quartiere de Napoli che so 50000 abitanti... Conza la mittimo int' na casa sola [ride] lascia perde insomma no?” Conza la mettiamo in un sola palazzina ... beh debbo esser sincero... ecco autonomamente Conza ha detto nui non ne vulimmo case condominiali e quando io ho chiesto come sindaco al professore Beguinot di rivedere questo aspetto del piano...case singole... in un'unica proprietà in verticale...disse che il suo impegno per Conza era finito... se ne andò... ma d'altronde era anche giusto perché dice io c'aggio fatto lo lavoro mo' mi decidono di cambià... si trovò ad assistere a ste riunioni che facevamo a Conza...ecco poi si cimentò lo professore Cristiano poi si cimentarono altri urbanisti su Conza quindi... e arrivò sto professore Bordini della facoltà urbanistica di Roma... che ascoltò le nostre assemblee e na mattina venne allo studio e mi disse...senti sindaco io ho capito che c'è un problema tu che pensi che io possa cimentarmi sul discorso...dicietti professò a questo punto qualsiasi idea è buona... però dico parliamone... ne parlammo facemmo un'assemblea ascoltò tutti... e capì una cosa che ... noi potevamo anche stare con il peggior nemico come vicino ma la casa doveva esse un'unica proprietà...elaborò il piano e fece na cosa bellissima...il professor Beguinot nella sua filosofia aveva i poli cosiddetti.... cioè polo amministrativo polo civico quindi polo religioso ecclesiastico... e polo scolastico l'aveva messi in una situazione periferica rispetto al paese no centrale... era un po' fuori dalle nostre culture mo' diciamo la verità noi al centro del paese trovammo al chiesa trovammo 'o [incomprensibile] professor Bordini disse svuotare il centro del paese non è un bene...pigliò la chiesa e la riportò al centro del paese ecco perché mo' si trova n'altra volta là... e di fronte avevamo stabilito che ci venisse il centro commerciale non il centro civico ma il centro commerciale... e quello mi stava bene perché accoglieva il paese intorno a una parte vitale... e facemmo il porticato...quando Bordini posizionò anche la chiesa di fronte allora mi venne spontaneo...ammo fatto 'a piccola san Pietro...[ride] infatti...ecco vedi le filosofie poi alla fine no.... indipendentemente ma devi ascoltare... alla gente e questo paese è stato modellato in termini moderni su quello che erano le aspettative della gente e non diversamente e non a caso oggi questo paese viene la gente l'ha fatto proprio... lo cura lo porta avanti e io abbiamo lasciato anche spazio alla individualità progettuale...ognuno s'è fatto la casa come ha voluto...dovendo mantenere gli schemi degli allineamenti da qui non si poteva prescindere...però la casa come la vuò..te la fai e in questo c'è questa unicità tipica costruttiva architettonica...che è di Conza della Campania...allora s'hanno scelto finanche 'o vicinato... cioè hanno ditto pure chi voglio vicino...allora scusate dico il lavoro svolto... per chi viene da fuori...distrattamente certe sottigliezze certe cose non le percepisce e poi spara a zero e a me dà fastidio...nel senso che oggi a distanza di 35 anni.. o ne pigliate atto che Conza c'è...ed è una sola... se no... so favole... basta insomma...

G.I.M.: posso chiedere una cosa... forse anche più personale nel senso...lei ha trascorso pure il periodo nei prefabbricati giusto...

F.I.: certo

G.I.M.: quindi lei è passato da dove abitava una volta prefabbricato e poi alla nuova Conza...da un punto di vista personale questi passaggi come li ha vissuto cioè da una abitazione all'altra

F.I.: oddio diciamo che questo attiene alla sfera così...comportamentale di ognuno di noi e anche della cosiddetta estrazione sociale... io venivo da un mondo che era essenzialmente contadino co spazi enormi a disposizione con caso non mai piccole... erano casali insomma... e trovarmi casa mia in campagna era costituita da 8 vani trovarmi a vivere dalla mattina alla sera in 28 metri quadrati...e che poi non so riuscito manco a pigliarlo subito o prefabbricato ho dovuto aspetta n'ati dui misi rispetti agli altri per entrare nel mio prefabbricato

perché mancarono una quindicina di prefabbricato pe non fa vedè che era lo sindaco che s'era già pigliato o prefabbricato lasciai stare..vabbè datelo alla gente poi vediamo alla seconda tornata... per cui mi fu riservato sto prefabbricato di 28 metri quadrati periferico senza manco tenè conto che io ero sposato quindi forse na stanzetta in più ..pure come sindaco ci voleva... che si venìa qualcuno a casa lo dovevo ricever in cucina...va bene comunque diciamo aldilà di questi aspetti di disagio così di vita vissuta... però c'era un pensiero che ti animava ti portava a superare e a sopportare qualsiasi tipo di difficoltà ...è che prima o poi avresti ricostruito... prima o poi avresti avuto la tua casa... e il fatto che si stesse costruendo il paese io non avevo casa da ricostruire nel paese...io non ero titolare proprio di casa nel vecchio centro quindi non avevo diritto alla al contributo...però pensavo comunque di venirmene ad abitare nel paese e quindi non avevo la preoccupazione di una ricostruzione di casa mia personale qui nel paese avendo dovuto ricostruire la casa di papà in campagna...comunque l'attesa di venì a abità in questo paese è come se ti dava la spinta a non mollare...era una specie di molla qualcosa che ti non ti permetteva di distrarti...e credo questa sia stata la spinta maggiore... che a me per quanto mi riguarda... abbia dato la forza di non mollà mai e di portà annanz' lo discorso contro tutti e contro abbiamo avuto dei problemi anche grossi...l'abbandono dei lavori della ditta... sto pensiero dominante delle maestranze che concorrevano alla ricostruzione...tanto so soldi dello stato... e che significa? me le dà na vota lo stato mica me le dà na seconda vota... tu a casa la fai...qui c'era il famoso mordi e fuggi beccavano l'anticipazione e ti facevano ciao....insomma abbiamo dovuto lottare a denti stretti contro questo modo di operare. Però alla fine ognuno ha portato a compimenti il proprio fabbricato...

G.I.M.: quando poi è andato nel nuovo paese

F.I.: quando siamo arrivati nel nuovo paese... allora io all'epoca non ero più sindaco quindi l'ho fatto da cittadino... diciamo che la fortuna di Conza è stata anche che la continuità amministrativa fu assicurata da questo assessore che all'epoca costituì il nuovo...tant'è vero dissi vabbè se questo è il nuovo... il nuovo non poteva essere chi ha amministrato.... e di fatti ...Peppe Rosa con il quale avevamo condiviso sto percorso insieme... si è prestato a questo tipo di discorso e nonostante tutto quando io ho visto che lui era in difficoltà perché...il nuovo sindaco resistette due anni poi andò a casa lo fecero fuori...i miei consiglieri in un solo colpo mandarono me a casa perché con la famosa legge 32 nel 92....

G.I.M.: con l'elezione diretta dei sindaci

F.I.: si...però ero tecnico consigliere comunale e quindi dovevi optare...si vuol fa 'o tecnico e sennò non potevi fa manco l'amministratore.... per cui mi dichiararono decaduto.... dal consiglio comunale e i miei 5 consiglieri con il resto della maggioranza fecero fuori il sindaco Peppe Rosa e lo mandarono a casa pure a lui...in un solo colpo si tolsero di mezzo tutti e 2 i vecchi comunque Peppe rosa fece questo passo così grandissimo di portare la gente dai prefabbricati... al nuovo paese...e fu importante fu importante perché la gente...pur avendo la casa costruita continuava a stare nel prefabbricato...e io non me lo spiegavo... ma perché.... la verità era che in quel paesino che io chiamavo di cartone...si stava bene... la gente un po' s'era abituata...gli spazi a disposizione c'erano... l'Ofantina costituiva... l'asse stradale che poteva andare dappertutto quando volevi bene male si stavano facendo le aree industriali l'area commerciale erano sorte lì...per cui i giovani di Conza lavoravano lì...era anche comodo stare lì sotto però giustamente a questo punto bisognava far pigliare coscienza a tutti che il nuovo paese c'era...quindi tutti nel nuovo paese...e l'abbiamo pigliata...io personalmente ci sono venuto con molto molto piacere...anche voglioso di capì.... e di vedè che c'era da fà come si potesse organizzare il tutto e nel frattempo poi comprai un contributo.... e mi feci la casa per conto mio.... ma qui so venuto nel 97...quindi..

G.I.M.: quindi insomma dopo che tutta la popolazione si è spostata qua un po' alla volta si è iniziato a vivere... questo...

F.I.: allora qui il problema è questo. Che cos'era diverso ..dal vecchio paese e dai prefabbricati... e il nuovo paese... lì pure se stavamo in un insediamento così ognuno con la propria casetta ma lo spazio era limitato per cui la mattina ti alzavi trovavi il vicini ci dicevi buongiorno ti scambiavi la chiacchiera. Insomma no... qui invece eravamo diventati diciamo... sconosciuti e nello stesso tempo vicini di casa... la gente era chiusa un po' in sé

stessa...allora nella mia idea originale... il lotto davanti non dovevano avere né cancelli e né niente bisognava realizzare un cosiddetto giardinetto all'americana.... solo uno spazio....

[interruzione]

F.I.: tu sei l'unico che sta dedicando molto tempo a questi aspetti sociali... perché Conza... oggi... in un certo senso... a distanza di 30 40 anni si sta riappropriando di quella identità...ma fino a ieri è come se fossimo vissuti in un ambiente no po' alieno... non proprio così...anche se debbo dire che si so dati da fà tutti...se tu vedi le case so ben mantenute...i giardini ci sono... abbiamo lasciato libertà anche cromatica...fate pittate come volete insomma però voglio dire i centri di aggregazione che c'erano una volta...non ci so chiù...e questo non è un bene io penso anche per la gioventù non si può lascia la gioventù di Conza della Campania libera di...allora... hanno creato il centro sociale ma non si cultura lì dentro lì dentro secondo me si fa qualche altra cosa ...ci doveva esser lo biliardino ci dov4va essere lo ping pong ma ci doveva essere anche un impegno sociale un impegno culturale non c'è.... questo è un po' colpa nostra....

G.I.M.: prima che mi interrompesse mi stava dicendo il fatto che lei aveva previsto l'assenza di cancelli

F.I.: esatto avevo ipotizzato un accesso alle strade principali anche del...senza cancelli. In modo che tenevi sti 5 metri perché la distanza dalle strade di proprietà privata è 5 metri davanti alle case...a giardino...oppure pavimentato fate come volete ma senza cancelli... invece a un certo punto prevalse la logica della proprietà esclusiva...privata... per cui l'hanno chiusa con i cancelli...secondo me è stato un errore...e questo ha permesso ancora di più...di chiudere porta e cancello e buonanotte ... quindi l'unico ambiente vivibile ... io dico asociale è diventata l'abitazione...fuori ti saluti...perché ti conosci ma non c'è più quel odo di potersi incontrare chiacchierare scambià la notizia...non è chiù comm' na volta ...e forse sotto questo aspetto... qualcosa in più... oggi... poteva essere fatto... ma questa attiene alla sensibilità dei nostri amministratori...e non solo anche chi regge ... parte così particolari aspetti della cultura nostra... cristiana e non solo no.... noi ognuno si organizzava con circoli... culturali ricreativi. Allora anche di estrazione diversa no...c'era quello cattolico c'era quello i centri sociali...noi ammo fatto i centri sociali a Conza della Campania quando non sapevamo manco che erano... è vero che era quella cultura così della sinistra che dovunque andavano ...avevano fa lo centro sociale però era altrettanto vero che i nostri ragazzi lì dentro c'erano... e non facevano solo il gioco si organizzavano anche in altro tipo di attività... su piano locale...cosa che oggi io non vedo detto molto francamente e un po' mi spaventa...mi spaventa perché non ... indirizzare i giovani...non avere ... parli di amministrazione? oggi non c'è un giovane che pensa di poter i a reggere le sorti di questo comune...non c'è un giovane che nell'ambito dell'organizzazione... ecclesiastica di chiesa è capace di poté portà annanz' no certo tipo di discorso che all'epoca era anche di ...così individuare fasce così emarginate quindi poco...dà na mano...ricondurli.. in un alveo no poco... accettabile... non ci so chiù... ed è quello oggi più di qualsiasi altra cosa spaventa...poi ci meravigliamo che i nostri giovani partono e vanno a combattere per l'isis...